

SOS API

Un'emergenza che mette a repentaglio la biodiversità. E l'offerta mondiale di cibo. La battaglia per salvarle dall'inquinamento

di Massimo Ilari

Il 2008 delle api è un anno da dimenticare. Apicoltori e associazioni ambientaliste puntano il dito contro i prodotti chimici che stanno facendo strage d'insetti in tutto il mondo. Secondo alcune stime, in Italia il numero di api si è ridotto del 40%, in America addirittura del 90%. «Insieme a Legambiente e Conapi abbiamo lanciato l'allarme sui nuovi insetticidi nel 2000 - spiega Francesco Panella, presidente dell'Unione nazionale associazione apicoltori italiani (Unaapi) - Finalmente siamo riusciti a rompere il muro di indifferenza, ma restiamo quelli che utilizzano il 33% dell'intera quantità d'insetticidi dei 27 paesi d'Europa».

RUGIADA KILLER

Sono molti i prodotti incriminati, a partire dagli insetticidi sistemici neurotossici, utilizzati soprattutto nel trattamento conciante delle sementi o del suolo. Ciò che resta da capire è come arrivino alle api. «La rugiada del mattino, i fiori dei frutti-



Francesco Panella, presidente dell'Unione nazionale associazione apicoltori italiani

feri e dei prati primaverili sono contaminati in maniera "invisibile" ma non meno pericolosa - riprende Panella - Basta una dose infinitesimale di tali molecole per uccidere tutti gli insetti con cui entra in contatto. Il rapporto causa effetto è immediato: iniziano le semine e gran parte delle api, colpite nella trasmissione cerebrale, non sanno più tornare a "casa". Quelle che ci riescono in breve tempo muoiono». Le associazioni apistiche, prima che sia troppo tardi, hanno intensificato la lotta per arrivare alla sospensione di queste sostanze. E con il decreto 17 dello scorso settembre hanno ottenuto che il governo sospendesse per un anno l'uso delle molecole sotto accusa, almeno per la concia del mais.

IL DANNO E LA BEFFA

«Valutando in 1.240 euro l'apporto dato all'agricoltura dall'attività di un singolo alveare, la scomparsa di duecentomila alveari registrata nel 2007 ha provocato danni per 250 milioni di euro - denuncia Sergio D'Agostino, presidente dell'Associazione nazionale apicoltori italiani - Per questo abbiamo aderito alla campagna di Apitalia *Liberi dai veleni*, che mira alla sospensione cautelativa delle sostanze chimiche non testate». Secondo la rivista olandese *Ecological Economics*, nel mondo l'impollinazione delle colture a uso alimentare vale oltre 150 miliardi di euro, il 9,5% del valore totale della produzione di cibo. Un'indagine degli studiosi francesi dell'Inra e del Cnrs e dei tedeschi



del Centre for environmental research ha invece fornito una stima del valore e delle perdite per il mondo dell'agricoltura: la scomparsa degli insetti impollinatori potrebbe trasformarsi in una perdita compresa tra i 190 e i 310 miliardi di euro. Partendo da dati Fao, i ricercatori hanno poi calcolato il valore del contributo che gli insetti, in particolare le api, assicurano alla produzione mondiale di cibo: 153 miliardi di euro nel 2005. Insomma, se le "opere" dovessero sparire le perdite per alcuni tipi di

ALLA RICERCA DEGLI INSETTI PERDUTI Le specie monitorate sono 1.295: la metà è minacciata, 70 a rischio scomparsa

Sono 950mila le specie di insetti sulla Terra, molte quelle ancora da scoprire. Solo di 1.259 specie è stato valutato lo stato di salute, tra queste 70 sono a rischio estinzione. In Europa è la direttiva Habitat a raccogliere in una lista le specie di interesse comunitario. Per quel che riguarda l'Italia, l'elenco comprende una cinquantina d'insetti. Ecco alcuni casi



CARABUS OLYMPIAE

È un coleottero che non raggiunge i 5 cm di lunghezza, antenne escluse. Il pronotone è rosso dorato e il colore verde metallico o purpureo del dorso lo hanno reso un insetto da collezione. Specie esclusiva delle Prealpi biellesi, la sua minaccia è costituita dalla pulizia del sottobosco e dal taglio delle faggete.



PARNASSIUS APOLLO

«Era l'emblema della farfalla montana - dice il professor Sbordoni, dell'università di Roma Tor Vergata - Si osservava nell'Appennino centrale e meridionale. Oggi è scomparso dai monti Simbruini, Eurunci e dalla Sila». È minacciata da riforestazione e pascoli. Già estinta in Germania, Danimarca, Repubblica Ceca e Slovacchia.



ROSALIA ALPINA

Le antenne che superano il corpo, le dimensioni che raggiungono i 38 mm, il colore grigio blu e le caratteristiche macchie nero vellutato del dorso lo rendono subito riconoscibile. È un coleottero che ama Alpi e Appennini. La scomparsa di antiche foreste e la pulizia dei terreni ne rendono difficile la sopravvivenza.



raccolti sarebbero così consistenti da non permettere di far fronte alla domanda mondiale di cibo.

PERICOLO ESTINZIONE

Ma a rischio è anche la biodiversità. D'altra parte i pericoli che minacciano le api non arrivano solo dalla chimica. «Non si possono trascurare cause più tradizionali: le malattie che colpiscono le api; la nutrizione, sia quella fornita dall'apicoltore che quella naturalmente disponibile; le condizioni

climatiche; la gestione degli alveari», ricorda Francesco Mutinelli dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Le prese di posizione non mancano. «L'apicoltura è un settore importante per la produzione del miele e per la conservazione degli ecosistemi – ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia – Siamo decisi ad andare a fondo e risolvere un problema di così grande importanza». Non resta che sperare in un 2009 migliore. ■



OSMODERMA EREMITA

Non supera i 3 cm, è nero e si riconosce dall'odore di cuoio.

Vive nelle cavità di alberi pluricenteneri. In Italia è scomparso durante la Seconda guerra mondiale quando i boschi cittadini sono stati rasi al suolo per procurare legna da ardere. Oggi si trova in pochi boschi della Pianura padana e in alcuni parchi di Roma.



SAGA PEDO

È una cavalletta della famiglia dei tettigonidi che raggiunge i 12 cm. Nono-

stante le lunghe zampe si sposta pigramente tra i prati, diventando facile preda. In primavera nascono le neanidi, che raggiungono la forma adulta dopo 9 mute. È una specie rara, minacciata dal degrado e dalla scomparsa del suo habitat.

(Paola Richard)